

Ai Paulet

*Torino, 13 maggio '60*

Miei cari fratello e sorella,

La grande commedia, più lunga di tutti i drammi di Lope de Vega, è arrivata ora all'episodio della spedizione di Garibaldi in Sicilia. Io sono persuaso, ed ho dei buoni motivi per crederlo, che la Sicilia si presti ad un tranello di Scapili Cavour già concertato con Soulouque blanc: l'ho già detto a qualcuno di quei disgraziati fanatici, che si sono imbarcati a Genova, credendo di andare in soccorso ai loro fratelli in Sicilia. Si approfittano di quel povero gonzo di un Belisario, acciecato, e delle più celebri ed influenti ingenuità, prima per perderli, poi per controbbilanciare la crociata cattolica, infine per anettere qualche nuova provincia al regno del vassallo e all'impero del sovrano, o per constatarne la dedizione, se non si può subito procedere all'annessione. In tutti i casi per tirare profitto dagli eventi e dalle compiacenze del padrone.

Il 9 le due navi partite da Genova erano ancora nel piccolo porto di Talamone, ultimo scalo della Maremma toscana, di faccia all'isola d'Elba; là vi è qualche piccola fortezza chiamata Orbetello donde hanno preso qualche cannone. Di là sono andati a sbarcare a Terracina, cittadella posta all'estremo limite delle provincie del Papa, e credo che partiranno da quel luogo per gettarsi su Spoleto e nelle Marche romane per dar da fare nello stesso tempo ai soldati del Papa ed alle truppe napoletane.

Le due navi hanno in tutto 750 uomini, ma altri seguono e seguiranno in appresso sopra altre imbarcazioni. Le sottoscrizioni sono altrettante farse per dare polvere negli occhi ai pazzi; la spedizione è il risultato di un disegno concertato in alto loco; dispendio d'entusiasmo e storno di capitale di carne umana, a profitto del re e per sterminare la vera rivoluzione.

Infatti, il primo ordine del giorno pubblicato a Talamone è questo: « Corpo dei Cacciatori delle Alpi. - Come l'anno scorso il vostro primo dovere è l'abnegazione assoluta; sarete organizzati come gli altri corpi d'esercito e vi batterete in prima fila: il vostro grido di guerra deve essere quello di prima: Italia e Vittorio Emanuele ».

In generale, gli ufficiali vestono l'uniforme piemontese, di modo che tutti quei volontari sono già soldati del Re, o per dir meglio, soldati dell'Impero, eroi dell'ala destra del grande esercito destinato a combattere per le annessioni europee. A Talamone qualcuno dei più sinceri patrioti, scoperto il tranello, voleva ritirarsi, ma non osò incorrere nella taccia di vigliaccheria dinanzi al pericolo. Due soli ebbero il coraggio di

ritornare indietro, gli altri aspettarono per protestare il momento in cui dovevano fare il giuramento. Ora toccherebbe alla Svizzera a rifare una Giovane Europa, colla divisa: «Abbasso i re ! »

Una lega della gioventù tedesca e svizzera può solo ormai salvare la libertà dei popoli. Il principio della nazionalità inganna; è una spada a due tagli, e Soulouque l'ha presa pel manico. Egli ha acceso un faro per tutti i popoli e farne dei servi volontari.

Quanto a Garibaldi ed ai suoi Argonauti, se falliscono il colpo, saranno rinnegati; si dirà che hanno voluto trascinare Cavour e il suo padrone a compiere il programma unitario, a farsi rivoluzionari per perdere la monarchia; e i morti solo avranno torto. Addio. Giulia vi parlerà della nostra salute. Amateci. Il vostro fratello.

Scriveteci a lungo e presto. Spero che qualche giornale svizzero tradurrà un magnifico discorso di Cattaneo sul baratto di Savoia e di Nizza: è fulmineo!